

G. GIORIO, *Strutture e sistemi sociali nell'attuale dinamica valoriale. Indicazioni istituzionali per una sociologia planetaria comparata*, Cedam, Padova 1991. Un volume di pp. 378.

Con l'opera qui presentata Giuliano Giorio prosegue lo studio sulle problematiche riguardanti i processi associativi e le loro strutture già avviato con alcuni suoi importanti contributi pubblicati tra il 1980 e il 1990.

Dal punto di vista teorico infatti, l'ultimo lavoro riprende — ampliando, approfondendo ed integrando in una visione più articolata e complessa — quanto l'A. aveva affrontato nel suo precedente *Società e sistemi sociali* (F. Angeli, Milano 1985) con il quale offriva un'analisi comparata sul collegamento e le reciproche implicazioni esistenti tra i concetti di *società* e *sistema sociale* non senza escludere possibili itinerari e azioni volte alla progettazione di una società migliore.

Sul piano operativo, invece, la riflessione viene riportata al saggio *Teoria e processi associativi* (Rezzara, Vicenza 1985) dal quale l'A. trae lo spunto per elaborare ricerche propositive, sorrette sinergicamente da analisi propositive di sociologia comparata.

D'altra parte, anche l'opera *Dall'intersoggettività alla reciprocità nelle risposte ai bisogni umani della società tecnologica* curata da Giorio quale promotore e coordinatore dell'omonimo convegno tenutosi a Cagliari nel novembre 1989 (Cedam, Padova 1990) offriva non pochi contributi interessanti per studi comparati in particolare dei processi comunitari: non a caso in tali processi si focalizzava una sintesi tra visioni partecipative e capacità di tradurre in termini operativi disponibilità socio-culturali aggregative ed individuali in una prospettiva di aperta «reciprocità» (p. 37).

Considerazioni, queste, già peraltro presenti tanto in *Aspetti e problemi della socializzazione, oggi* (Liviana, Padova 1979) quanto in *L'organizzazione di comunità in ambiente montano* (F. Angeli, Milano 1983) e che evidenziano l'interesse di Giorio «per le dinamiche che conducono le convergenze alla formazione di sistemi sociali d'ampio respiro, entro i quali soggettività consapevoli generano le strutture istituzionali e le trasformano» (F. Demarchi, *Presentazioni*, in *Società e sistemi sociali*, cit., p. 10).

Ed è proprio su tali presupposti concettuali ed operative — che è doveroso non dimenticare se si vuole apprezzare pienamente il sistematico sforzo euristico di Giorio — che si inserisce l'ultimo lavoro che, come evidenzia il sottotitolo «*Indicazioni istituzionali per una socio-*

*logia planetaria comparata*», tenta innanzi tutto di offrire, quale indagine per una adeguata comprensione della crescente complessità sociale, un'organicità di conoscenze dei principali contributi della teoria sociologica secondo anche una prospettiva comparata e in un'ottica planetaria, non senza peraltro tralasciare — ed è questo un aspetto didattico del volume che lo fa particolarmente apprezzare — tutta una messe di riferimenti concreti ai diversi contesti sociali e alle ricerche empiriche fin qui condotte. Si ha così un continuo oscillare teorico-epositivo ed euristico-interpretativo tra la spiegazione dei termini, delle teorie e dell'evoluzione delle idee stesse e l'operatività sociale con le sue progettualità specifiche o globali in costante raffronto con i riferimenti concettuali.

Non si tratta insomma di un «manuale» — benché sia molto apprezzabile l'esposizione che procede per gradualità metodica — o di una «storia della sociologia», bensì di una «chiave istituzionale di lettura» (p. 2) che può individuarsi proprio nella complessa e ricca documentazione criticamente illustrata, e corredata anche di molteplici richiami frutto di una visione avalutativa weberianamente intesa.

Partendo quindi dalla teoria dei processi associativi secondo una analisi sistematica di alcune tipologie classificatorie che hanno visto evolvere il pensiero sociologico dagli autori classici ai contributi della più recente sociologia italiana, viene puntualizzato «l'emergere di alcune 'spiegazioni' fondamentali» quali si identificano proposti approcci, definiti olistico e sistematico onnicomprensivo, atomistico-segmentario critico-alternativo, ed infine dinamico-relazionale. Quest'ultimo è visto nella sua dimensione innovativa e globale, tesa all'individuazione di «possibili linee costruttive non solo nell'analisi critica, ma anche in una possibile prospettiva di riassetto del sociale» (p. 32), in cui vengono evidenziate alcune componenti di carattere prevalentemente psico-filosofico, politico-economico e metodologico.

Dopo una prima puntualizzazione dei concetti di *società* e di *sistema sociale* che vengono esaminati sulla base dei diversi approcci sociologici appena ricordati, il lavoro di Giorio passa ad individuare alcuni orientamenti per successive sistemazioni concettuali soprattutto in temi di rapporti tra società e sistemi sociali.

È in quest'ambito che l'A. esamina infatti i rapporti tra la molteplicità dei diversi sistemi sociali, l'uomo, l'ambiente, i suoi spazi di vita, le coerenti possibili programmazioni del cambiamento atte a produrre un superamento di

«crisi» denunciate, la governabilità delle risorse e delle aggregazioni sociali, ecc.

Giorio non si limita tuttavia al solo esame delle problematiche inerenti il sistema sociale, bensì già a questo primo livello di analisi si sofferma a considerare l'importanza dell'«azione consapevole di una comunità» (p. 82) che trova grande rilievo nella operatività delle solidarietà, nella reciprocità dell'azione sociale, nella funzione dei valori e della comunità stessa. In tutto questo, nella dinamica cioè dell'aggregazione sociale contemporanea, appare rilevante, secondo l'A., esaminare la funzione svolta dai valori e dallo stesso conflitto «fra i valori dichiarati e gli interessi avvertiti e diffusi, effettivi e presunti» (p. 277) al fine di poter procedere a possibili valutazioni critiche e propositive, soprattutto in riferimento a «prospettive prassogomiche innovative e di carattere comunitario» (p. 292).

Declinato il termine di *valore* nell'ambito dell'approccio relazionale innovativo, che considera quali determinanti del *valore* tanto gli aspetti soggettivi che oggettivi della realtà, Giorio concentra la sua ricerca su non pochi parametri riguardanti la realtà italiana, ma pure veneta e straniera, secondo possibili valutazioni comparate di variabili valoriali, quali la morale, la politica, la religione, la famiglia e il lavoro, secondo le indicazioni di specifiche ricerche al riguardo. Successivamente sottopone tali ambiti ad opportune verifiche, considerando l'influenza di tre possibili dimensioni, quali le disposizioni psicologiche degli intervistati, l'istruzione, il reddito e la proprietà, la residenza e il decorrere del tempo.

Secondo l'A., dai dati empirici sintetizzati e dai riferimenti teorici utilizzati, nonché dal contesto offerto dalla stessa realtà sociale esaminata, emergerebbe con chiarezza tutta una serie di messaggi che sembrano deporre a favore della necessità di un «approfondimento delle motivazioni ad un impegno anche civico e sociale, soprattutto in base a «valori» autenticamente condivisi nella realtà comunitaria di appartenenza, ma ancor prima autonomamente e criticamente interiorizzati nell'orientamento individuale e sociale della persona» (p. 272) in una necessaria ottica di superamento delle strumentalizzazioni politiche, ideologiche o clientelari.

Partendo da questi presupposti, Giorio formula quindi alcuni orientamenti propositivi sui quali poter costruire un nuovo «spazio comunitario» concretamente «promozionale» ed «operativo», capace di valorizzare certamente il rapporto interpersonale, ma soprattutto la reci-

procità globale di ogni rapporto aggregativo (p. 297), in cui la relazione famiglia-comunità risulta essere per l'A. di decisiva importanza strategica.

La proposta di Giorio per una nuova comunità «umana» in cui si registri il passaggio da intersoggettività a reciprocità autenticamente dotate di «senso» nel rapporto interpersonale aggregativo, — partendo anche dalle sue maturate esperienze di attento studioso e di impegnato operatore nel campo del volontariato e della cooperazione internazionale, — trova inoltre sostegno nella considerazione di alcuni dati comparativi.

Dall'analisi di questi è infatti confortata la tesi che uno «sviluppo civile» autentico esiga la considerazione di molteplici e correlati indicatori e parametri. Nella risposta ai bisogni umani emergenti vanno cioè esaminate a livello qualitativo e quantitativo le risorse personali e materiali disponibili, nonché le capacità e il ruolo delle istituzioni e dei relativi modelli socio-culturali collegati.

Prospettive di intersoggettività e reciprocità che, sempre secondo l'A., pur necessariamente configurabili in un ambiente comunicativo e relazionale interindividuale, possono ridurre la complessità sociale e collocarsi oltre ambiti spaziali ristretti per aprirsi a dimensioni planetarie e contesti di riferimento crescentemente complessi.

Si pensa, cioè, ad uno «sviluppo civile» integrale e globale, inteso come processo di «interscambio», capace di facilitare la costituzione di comunità locali proiettate verso una dimensione planetaria. E tutto ciò non tanto sulla base di opzioni lasciate a scelte di «buona volontà», quanto invece nella profonda convinzione che «o l'uomo comprende di dover migliorare se stesso (sul piano razionale, culturale e spirituale, ancor prima che su quello tecnologico ed acquisitivo), ovvero non sembra di poter scorgere segnali positivi per il futuro dell'umanità» (p. 273).

È infatti partendo dalla teoria dei processi associativi, elemento caratterizzante l'incalzante analisi condotta fin dalle prime pagine del suo libro, che l'A. giunge, nell'ultimo capitolo, ad esprimere conclusioni ed operatività che trovano il loro fondamento nella «comunità promozionale», nella solidarietà e nel volontariato, nell'altruismo e nella cooperazione tra persone e comunità che agiscono con orientamenti relazionali, basati su reti di reciprocità e su una dinamica planetaria di valori e processi di sviluppo condivisi seppur differenziati.

«Sviluppo civile» che richiede dunque la

confluenza di risorse personali, comunitarie e materiali; le convergenze di ruolo delle istituzioni e dei modelli socio-culturali collegati; l'effettiva disponibilità e capacità delle istituzioni di rispondere adeguatamente ai differenziati bisogni emergenti; la reciprocità «aperta» ad effettive solidarietà nella famiglia, nel quartiere, «nel lavoro, in aggregazioni territoriali più ampie null'altro espressione di aspettative tanto «condivise» quanto «partecipate» a livello di migliore «qualità della vita», di crescita e promozione di consapevolezza, di autonomia anche gestionale, di assunzione di responsabilità personale e sociale, di solidale superamento di situazioni di «ingiustizia» distributiva e strutturale, ecc. (p. 357).

Si tratta insomma di un prospetto capace di «trascendere la situazione empirica e di co-

struire un'immagine del mondo» in cui le «strutture» dell'assetto sociale non si esauriscano in pur necessari processi di «sviluppo» a livello finanziario, tecnico o legislativo quanto invece «nell'attuazione di un impegno effettivo e coerente di solidarietà nell'automiglioramento dell'uomo e della comunità sul piano globale, e quindi in un pur difficile «interscambio» principalmente finalizzato a tale prospettiva, ove le dinamiche valoriali non possono che trovarsi in posizione preminente» (p. 369).

Processo complesso e privo di modelli dunque, ma la cui direzione è indicata dalle dinamiche valoriali, le stesse che possono orientare nelle comunità locali un senso di appartenenza a dimensioni e dinamiche planetarie.

F. LAZZARI